



Zoo'sletter

Bollettino dell'Associazione "ZOO VIVO" - Amici del Giardino Zoologico di Roma (riservato ai soci)

la nostra sede è in Viale delle Province 50 - 00162 Roma. Tel - Fax 06/44235489

È NATO IL BIOPARCO

Dal lontano 1993, quando una apposita Commissione Scientifica fu nominata dalla prima Giunta Rutelli per definire le linee guida dell'epocale trasformazione dello storico Giardino Zoologico di Roma, i cittadini attendevano un segnale di cambiamento significativo. Oggi quel segnale è realtà: un nuovo soggetto, una SpA a capitale misto (51% Comune di Roma, 49% Gruppo Costa + Gruppo Cecchi Gori), ha finalmente visto la luce nel mese di settembre '97 con l'obiettivo dichiarato di quadruplicare i visitatori paganti (dagli attuali 250.000 annui a circa 1 milione) e di programmare un lavoro scientifico sul medio e lungo periodo, con un respiro che lo Zoo romano non vedeva da decenni.

Certo, non sarà un'impresa facile: 17 ettari nel cuore di Villa Borghese, per giunta coperti da vincolo monumentale, dovranno ospitare diverse specie di animali (per lo più dell'area mediterranea e delle praterie tropicali) in condizioni compatibili con i più recenti dettami della comunità scientifica internazionale pur garantendo, sul fronte opposto, la godibilità per la fruizione collettiva. Questo significa un nuovo modo di comunicare con i visitatori, che dovranno essere informati sulla "qualità" storica e ambientale del luogo che attraversano, ma soprattutto una gestione delle risorse più agile e funzionale. Per adesso registriamo gabbie e reparti più puliti e una sensazione (di più non è né potrebbe essere) di maggior cura da parte di personale quasi completamente di nuovo inserimento. Crediamo sinceramente che ai nuovi amministratori si prepari un compito duro e impegnativo, ma anche un'opportunità di grande valore. Purché si assista al rilancio della struttura e si possa tornare a portare i bambini (ma anche i grandi) in un luogo piacevole dove conoscere animali, piante, ambienti ed imparare ad amarli e rispettarli.

In tutto questo, cosa fa l'Associazione "ZooVivo"? Innanzitutto, tiriamo un respiro di sollievo, perché un primo passo è stato compiuto. E' incoraggiante che già il 5 Maggio sia avvenuto un incontro tra una delegazione di Zoo Vivo ed il Direttore Generale, il Direttore Operativo e il Consulente Scientifico della Bioparco S.p.A. nel quale si è avuto un ampio scambio di vedute. Ma adesso ci si deve confrontare con i migliori parchi e giardini zoologici del mondo, con il pubblico di oggi, molto più esigente sotto il profilo qualitativo e con la necessità di conciliare i problemi di *budget* con la ricerca scientifica, cosa da far tremare i polsi a tanti. "ZooVivo", per suo conto, conferma la disponibilità a giocare un ruolo anche importante, se lo si vorrà ritenere utile, in questo nuovo corso. Non intendiamo dare a nessuno lezioni di gestione d'azienda, né ergerci a "censori" nei confronti dei nuovi amministratori in virtù di una frequentazione, per molti di noi, più che decennale, ma non possiamo peraltro mandare in pensionamento anticipato né le nostre coscienze, né il nostro attaccamento per il Giardino Zoologico (ci scuserete se continueremo ancora per un po' a chiamarlo così) e per la sua storia. Dunque continueremo ad essere presenti sul campo, in attesa di festeggiare insieme i brillanti risultati che la città si aspetta dal Bioparco.

(il Consiglio Direttivo)

NON GETTIAMO LA GIRAFFA CON L'ACQUA SPORCA

Spartaco Gippoliti

Sopravvive nel nostro Paese una concezione del Giardino Zoologico oramai superata in tutti i paesi industrializzati e a volte persino nei paesi "in via di sviluppo". Da una parte gli zoo continuano ad essere considerati null'altro che luoghi di svago per bambini, dove andare a dare da

mangiare agli animali e magari compiangere le "povere bestie" prigioniere, dall'altra sono stati etichettati da una certa élite culturale - ambientalista, come istituzioni crudeli, inutili e pertanto da abolire. Queste posizioni sono state favorite dall'oggettivo degrado degli zoo italiani ma anche da un ritardo

culturale della opinione pubblica sui temi naturalistici ed ambientali. E' però lecito aspettarci dalle forze politiche e culturali un'analisi più approfondita del significato di un'istituzione, il Giardino Zoologico, presente e spesso fiorente in tutti i paesi del mondo, visitato globalmente da quasi 600 milioni di persone all'anno.

Gli zoo moderni non rinnegano certo il loro ruolo ricreativo. Nati per lo più nel XIX secolo nelle allora periferie delle grandi città, oggi divenute il centro delle moderne megalopoli, gli zoo costituiscono, secondo Bernard Grzimek "una fuga psicologica dalla città", un luogo dove mantenere un esile, ma reale, legame con la natura. Questa necessità psicologica va considerata positivamente, e certamente non può essere soddisfatta con immagini televisive ed altri strumenti tecnologici, nè può essere limitata al contatto con alcuni animali domestici, che costituiscono una porzione insignificante della biodiversità del nostro pianeta. Quello che differenzia però un moderno Giardino Zoologico da un giardino con animali è la capacità di adempiere ai suoi compiti educativi, conservazionistici e di ricerca. A mio avviso infatti, il mantenimento di animali selvatici in cattività si giustifica ampiamente solo se si "utilizzano" questi individui per trasmettere appropriati messaggi culturali e conservazionistici, e per approfondire le nostre conoscenze sulla biologia di queste specie.

Naturalmente, anche se il *focus* dei programmi educativi degli zoo è rappresentato dalle specie e dagli ecosistemi naturali, la massima attenzione va spesa nel garantire le migliori condizioni di vita agli individui prigionieri. Vale la pena ricordare che la maggior parte degli animali oggi viventi negli zoo sono nati in cattività, quindi non sono sottratti al loro ambiente naturale. Alla gabbia che rinchioda un'animale spesso isolato da ogni contesto sociale intraspecifico, tipico dello zoo vittoriano, si è da tempo sostituito negli zoo avanzati, un ambiente che riproduce, nei suoi elementi qualitativi essenziali, il territorio tipico della specie. Gli zoo non possono offrire agli animali territori paragonabili per estensione a quelli naturali. D'altronde, molte specie rischiano l'estinzione in natura proprio a causa della mancanza degli ampi spazi di cui necessitano (l'estensione del territorio di un maschio di tigre siberiana può superare ad esempio gli 800 kmq!). Gli zoo non possono e **non devono** divenire, agli occhi del pubblico, 'surrogati' di ambienti naturali che scompaiono, bensì permanenti centri di informazione e denuncia dei problemi ambientali del pianeta.

Paradossalmente, proprio le continue polemiche sugli zoo confermano il grande potenziale che queste istituzioni possiedono, se correttamente utilizzati, nell'informare il grosso pubblico circa

problematiche troppo spesso conosciute solo dagli addetti ai lavori. Questa opera di sensibilizzazione ambientale è favorita dalla presenza negli zoo di specie animali quali gli elefanti, la giraffa, il leone, che generano nel visitatore una grande partecipazione emotiva. Negli zoo è anche possibile conoscere specie che, meno carismatiche del leone, non compaiono nei documentari naturalistici o non sono facilmente osservabili in natura (per esempio i mammiferi notturni). L'osservazione in prima persona degli animali e del loro comportamento deve essere accompagnata dalla presenza di una serie di strumenti informativi in grado di sfruttare al meglio il potenziale culturale dell'animale vivo, strumenti che vanno dal modernissimo computer al tradizionale dialogo con i guardiani.

In collaborazione con la Sezione Educativa del Giardino Zoologico di Roma, ho realizzato nel 1994 alcuni pannelli esplicativi riguardanti la conservazione e la biologia delle grandi scimmie antropomorfe (orango, gorilla e scimpanzé). L'obiettivo era quello di fornire un adeguato corredo di informazioni in un impianto, la casa delle scimmie antropomorfe dello zoo romano, che, superato nella concezione, genera nel pubblico aspre critiche e, soprattutto, invia ai visitatori messaggi del tutto fuorvianti e inopportuni. I tre grandi pannelli (uno per ogni specie) contengono, oltre alle classiche notizie sulla biologia delle singole specie (distribuzione, dimensioni, struttura sociale ecc.), capitoli più particolari, che ricercano punti di contatto con temi d'attualità che esulano da problematiche "naturalistiche". Nel pannello dedicato al gorilla, il titolo di un quotidiano evoca la guerra civile in Ruanda, mentre un conciso testo spiega la vulnerabilità delle superstiti popolazioni di gorilla di montagna (ridotte a circa 600 individui prima della guerra civile) a catastrofi come le guerre, l'esodo di profughi ecc. In quello sugli scimpanzé invece, un capitolo è dedicato al ruolo di questa specie nella ricerca di un vaccino contro l'AIDS. Nel toccare argomenti "seri" e delicati, si è tentato di presentarli in maniera obiettiva, prescindendo da troppo facili sentimentalismi. Il nostro scopo era quello di fare comprendere ai visitatori-lettori l'interdipendenza tra l'uomo, le sue azioni e il mondo naturale, mentre spesso prevale, nei ragionamenti della gente, una visione di completa autonomia degli affari umani dalla vita animale e viceversa. A distanza di due anni i pannelli continuano ad essere letti (magari parzialmente) dai visitatori ed alcuni di questi prendono addirittura nota degli indirizzi delle associazioni conservazionistiche citate nel testo. Gli zoo possono quindi offrire un sostanziale contributo all'ampliamento di quella base di cittadini (ancora scarsa in Italia) che è sensibile e attivamente collabora, anche finanziariamente, alla conservazione

della natura.

E' auspicabile che in futuro gli zoo si trasformino essi stessi in organizzazioni conservazionistiche che, partendo dal supporto della propria comunità locale, collaborano a progetti di conservazione nazionali e internazionali. Considerando l'elevato numero di zoo presenti soprattutto nei paesi più ricchi, collettivamente queste istituzioni potrebbero rappresentare uno dei più importanti *network* di conservazione ambientale a livello mondiale. Già oggi la Wildlife Conservation Society (che gestisce i 4 giardini zoologici e l'acquario di New York), il Jersey Wildlife Preservation Trust e la Società Zoologica di Francoforte offrono il loro supporto finanziario e le loro competenze tecniche a decine e decine di progetti di conservazione in tutto il mondo. Attraverso il Fondo per i Leontocebi del Brasile, gli zoo che in tutto il mondo mantengono queste scimmiette hanno devoluto più di un miliardo e mezzo di lire per attività di conservazione della popolazione selvatica. E se allora la giraffa dello zoo ci aiuta a formare dei cittadini del mondo più consapevoli delle emergenze ambientali del pianeta, e a salvare le foreste del Madagascar e il visone europeo, non gettiamola via insieme all'acqua sporca.

Guida alla storia ed alla architettura dello Zoo di Roma

E' uscita in questi giorni, sotto gli auspici di Zoo Vivo, una guida tascabile agli aspetti architettonici e alla storia dello zoo romano intitolata "Dal Giardino Zoologico al Bioparco. Storia e architettura dello Zoo di Roma" curata da Giorgio Rossetti, edita dalla Betagamma Editrice, 47 pp., Lit. 7.000.

Notizie associative

Dimissioni del presidente

Con rammarico, il Consiglio Direttivo ha ratificato le dimissioni del Presidente, Antonello Aluffi, presentate a causa di problemi personali. In attesa che la prossima assemblea dei soci identifichi il nuovo presidente, il Vice Presidente, Pier Lorenzo Florio fungerà da "Acting President". Ad Antonello Aluffi

Bibliografia

- BBC 1994. *State of the Ark. Perspectives on the Role of Zoos*. BBC Educational Developments, Londra.
- Cassola F. 1981. Zoo e zoosafari, che pensarne? in "Vita degli Animali" di Heinz Sielmann, 8:2953-2961. Curcio, Roma.
- Gippoliti S. 1993. Giardini Zoologici e Strategia Mondiale della Conservazione. *Museologia Scientifica* 10:301-312.
- IUDGZ/CBSG 1993. *La Strategia Mondiale degli Zoo per la Conservazione*. Sommario. Traduzione italiana a cura della Unione Italiana Giardini Zoologici e Acquari, Roma.
- Robinson M.H. 1989. The Zoo that is not: education for conservation. *Conservation Biology* 3:213-215.
- Tudge C. 1992. *Last Animals at the Zoo. How mass extinction can be stopped*. Oxford University Press.

un grazie di cuore per avere perseguito la creazione di Zoo Vivo e l'augurio di averlo di nuovo con noi presto.

Quote Associative

Sono in riscossione le quote associative per l'anno 1998. La quota (50.000 Lit. per i soci ordinari, 100.000 Lit. per i soci sostenitori) va versata sul c/c postale N. 94419009 intestato a "Associazione Zoo Vivo — Amici del Giardino Zoologico di Roma" oppure consegnata al Segretario Spartaco Gippoliti o al Tesoriere Livia Speranza. E' inutile sottolineare l'importanza del contributo di tutti i soci per mantenere in vita l'unica voce indipendente esistente sul futuro dello Zoo.

LA RIPRODUZIONE DEI FENICOTTERI ROSA (*Phoenicopterus ruber roseus*) ALLO ZOO DI ROMA

Andreina D'alessandro

I fenicotteri rosa fanno parte della collezione dello Zoo di Roma dalla sua fondazione nel 1911. All'inizio erano ospitati su una spiaggia situata nella

zona sud est del grande lago centrale. Successivamente, nei primi anni '60, vennero spostati nel recinto attuale, di fronte all'entrata dello

Zoo. Con la loro macchia di colore hanno sempre costituito un'attrattiva dando il benvenuto al pubblico che entra nello zoo.

A Roma, i fenicotteri sono sempre stati ospitati in gruppi misti di tre differenti specie/sottospecie; il fenicottero rosso cubano (*Phoenicopterus ruber ruber*), il fenicottero cileno (*Phoenicopterus chilensis*) ed il fenicottero rosa. Nel 1985 solamente 3 esemplari di fenicottero rosa erano presenti allo Zoo. Nel 1986, ne vennero acquistati altri 6; purtroppo due dei nuovi arrivati morirono dopo breve tempo.

Nel 1988 gli uccelli furono sessati tramite laparoscopia. Alle 5 femmine ed ai 2 maschi si aggiunse poi, nel 1990, un'altra femmina. Nel 1991 e nel 1992, sia i fenicotteri rosa che quelli rossi, deposero uova che però risultarono non fertili. Nel 1993 una coppia di fenicotteri rosa depose un uovo e, dopo un mese d'incubazione, nacque un pulcino, il primo nato allo Zoo di Roma in ottant'anni di esistenza. Maschio e femmina si alternavano alla cova e, una volta avvenuta la schiusa, entrambi i genitori difendevano amorevolmente il pulcino e lo nutrivano con uno speciale liquido rossastro rigurgitato da loro stessi.

Il "lieto evento" si era verificato senza che la dieta (gamberi, fiocchi di soia, mangime per fenicotteri arricchito con vitamine e sali minerali) e le condizioni ambientali venissero mutate e nonostante che, nel recinto, non fossero presenti nè nidi artificiali, nè sufficiente materiale adatto per la costruzione del nido (es. argilla, sabbia, fango ecc.). La riproduzione è stata senz'altro incoraggiata dall'aumento delle dimensioni del gruppo con gli individui arrivati nel 1986 e nel 1990, che hanno portato la *sex ratio* (rapporto tra i sessi) ad 1:3. I nuovi arrivati, inoltre, non avevano le ali tarpate, assicurando un migliore equilibrio ai maschi durante l'accoppiamento. Un altro fattore, probabilmente determinante, è stata la durata dell'insolazione (heliofania) che, nel febbraio e nel marzo 1993 in Roma fu molto alta. Per questo periodo dell'anno

Zoo Vivo

Associazione Amici del Giardino Zoologico di Roma

Consiglio Direttivo :

Presidente Onorario: Francesco Baschieri Salvadori;
Vice Presidente: Pier Lorenzo Florio; Segretario: Spartaco Gippoliti; Consiglieri: Marco Fiori, Giorgio Rossetti, Carlo Utzeri, Raffaella Ventura.

Zoo'sletter

Redazione: Luca Giardini Viale delle Provincie 50,
Roma; Fax: 06 44235489

infatti la media giornaliera nella città fu rispettivamente di 7,3 e 7,2 ore, mentre la media annuale per gli anni dal 1951 al 1980 per gli stessi mesi è rispettivamente di 4,5 e 5,3. Così, probabilmente, l'insolazione giornaliera contribuì a dare agli uccelli un forte stimolo ormonale che li ha portati ad iniziare e concludere con successo l'attività riproduttiva. È interessante notare che nello stesso anno (1993) i fenicotteri rosa si riprodussero per la prima volta anche in Sardegna; precisamente nella località di Molentargius (Shenk et al., 1995).

Le riproduzioni si sono ripetute con esito positivo allo Zoo di Roma anche in tutti gli anni successivi. In particolare, l'anno scorso e quest'anno, si sono avute ben quattro schiuse con pulcini vitali. Nel 1997, il maschio nato nel 1993 si è riprodotto e quest'anno entrambi i maschi nati allo zoo, rispettivamente nel 1993 e 1994, hanno generato piccoli.

I pulcini nascono con le zampe e i piedi rosa ed il becco non ricurvo. Dopo una settimana circa, le loro zampe diventano grigie e il loro becco comincia ad incurvarsi. Tra i venti giorni ed il mese di età cominciano ad entrare in acqua. A circa due mesi cominciano a mangiare da soli, anche se i genitori continuano ad alimentarli almeno due volte al giorno fino all'età di sette, otto mesi. Con le nascite di quest'anno il gruppo di fenicotteri rosa presente allo Zoo di Roma sale a 19 individui. Noi tutti auguriamo loro lunga vita, sperando che le riproduzioni continuino e siano numerose anche nei prossimi anni.

Bibliografia

- Schenk H., Murgia P.F. & Nissardi S. 1995. *Prima nidificazione del Fenicottero rosa Phoenicopterus ruber roseus in Sardegna e problemi di conservazione delle specie coloniali nello stagno di Molentargius*. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, 22:313-321.

Modalità per l'invio di contributi:

1. Tutti i soci possono inviare contributi notizie e spunti di riflessione.
2. I testi, firmati, su supporto magnetico in formato compatibile Windows dovranno avere, preferibilmente, una estensione di 700 parole oppure 5000 caratteri.
3. Eventuali tabelle e/o figure dovranno essere in formato compatibile per ambiente Windows 3.0 o successivi.

(Le opinioni espresse nei vari contributi non riflettono necessariamente il pensiero di coloro che fanno parte della redazione).